

RIFLESSIONE

✠ don Francesco Savino

Il regalo di Dio per noi

Carissimi, parto da una citazione insolita, ma che esprime bene il pericolo di perdere la speranza e perciò anche la vera urgenza di recuperarla, soprattutto oggi, mentre imperversa la pandemia. Nel film “La storia infinita” mi colpiscono le battute di un dialogo tra due esseri che stanno l’uno di fronte all’altro: la creatura oscura, lupo mannaro, Gmork ed Atreyu, eroe positivo.

Atreyu: Perché Fantasia muore?

Gmork: Perché la gente ha rinunciato a sperare. E dimentica i propri sogni. Così il Nulla dilaga.

Atreyu: Che cos’è questo Nulla?!

Gmork: È il vuoto che ci circonda. È la disperazione che distrugge il mondo, e io ho fatto in modo di aiutarlo.

Atreyu: Ma perché?!

Gmork: Perché è più facile dominare chi non crede in niente. Ed è questo il modo più sicuro di conquistare il potere.

Lo scenario che abbiamo oggi davanti agli occhi è piuttosto oscuro. La morte e la violenza la fanno un po’ da padroni. Abbiamo accumulato negli anni una saccenteria nei confronti della vita che ci ha fatto sfiorare l’idea di procurarci l’immortalità. Tutti più giovani, più belli, più sani. Pubblicità fantasmagoriche sui rimedi all’età che avanza, sull’ipotesi di corpi perfetti e sempre tonici, su farmaci miracolosi. E poi... quel minuscolo, quasi invisibile virus, ha messo in ginocchio l’onnipotenza del mondo, in particolar modo quello capitalistico, pronto al consumo di ogni cosa, riportandoci alle più crude delle realtà: la vita è un dono assolutamente non manipolabile, la vita non è nelle nostre mani. E questo dono, dice Dio,



Il mistero senza tempo della Natività in alcuni presepi viventi accolti dalla nostra diocesi - (foto A. Jacobini)

te lo regalo, perché tu lo custodisca, lo faccia fruttare, lo renda ancora più bello: ma guai a te se ne vuoi mangiare, cioè se pensi che sia soltanto merito tuo e lo vuoi possedere. Ecco dove il possesso ci ha condotti: ad una terra impazzita nei suoi mutevoli cambiamenti, ad un clima carico di nemici invisibili per la salute di ciascuno e soprattutto dei più deboli, ad un’economia totalmente sproporzionata a vantaggio dei più forti, al dolore cieco e impotente di tante madri che piangono i loro figli e tanti figli

che piangono i loro cari senza nemmeno poterli accompagnare nell’ultimo viaggio. Uomini e donne che in nome di un credo

religioso che predica l’amore quale il nostro, finiscono con l’uccidere per un malinteso senso dell’offesa, disordini

sociali che vedono nascosti, in alcune frange, ben altri obiettivi che la giustizia e il ripristino di regole certe.



Natale è la festa della speranza che poggia su di un bambino

Pietro Groccia

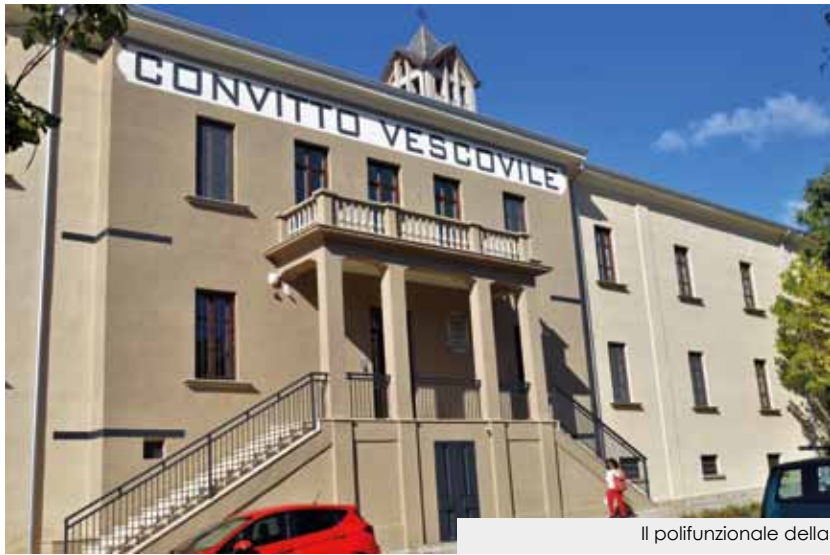
È la prima volta che in maniera diretta scrivo sull’Abbraccio e lo faccio come nuovo Direttore dell’UCS, ma soprattutto per la stima che mi lega all’esimio direttore e amico Domenico Marino, nonché alla Redazione tutta. Sappiamo dalla filosofia della storia che è il tempo che determina gli eventi. Agostino non provava a oggettivare razionalmente il tempo, ma desiderava riverberare sul fatto che il passato non è più ed il futuro non è ancora. Una interpretazione istantanea, non di monopolio unicamente cristiano, vede nella temporalità l’estensione costitutiva dell’essere umano, mentre nell’eternità la dimensione propria del divino. Con l’Incarnazione del Verbo, il Natale del Signore, l’Eterno accede nel tempo e schiude a quest’ultimo l’accessibilità all’eternità. Ecco perché la contestuale fedeltà “alla terra e al cielo”, direbbe Bonhoeffer, in questo specifico frangente, ci impone di riflettere sul Natale ormai

prossimo. «Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama»! Accorgersi dell’amore di Dio: è questo il senso, semplicissimo e insieme straordinario e sorprendente, è questa la bellezza spirituale del Natale cristiano, che ancora una volta ci è dato di vivere. Lo scenario che fa da sfondo a questo Natale 2020 è fortemente segnato dalla pandemia da covid-19, rivelatrice irriguardosa della comune debolezza fisica e spirituale. Se si associano, per di più, gli evidenti riflessi che l’epidemia sta infliggendo alla nostra già malsana economia, indebolendo la preesistente e fragile nostra situazione, non è errato asserire che l’emergenza sanitaria sia divenuta un’autentica emergenza sociale. Sarà un natale solo sul calendario. Tutti d’un colpo fragili, fisicamente distanti, nessun abbraccio. Nonostante tutto ci sentiamo comunque accompagnati dalla voce del Maestro, che ci invita a essere forti nella fede, senza perdere mai la speranza, specialmente nella burrasca. Le nostre voci intendono far riecheggiare nuovamente le parole del profeta Isaia: “il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce” (Is 9, 1). La visione non ci riporta al passato, perché quella descritta dal profeta è una situazione permanente: anche oggi, l’intera umanità, nonostante la pandemia deve guardare al suo futuro con occhi luminosi, nel segno di una speranza affidabile. La storia del Natale ci dice che quel Bambino ha condiviso in tutto l’esistenza dei suoi contemporanei: nato nell’oscurità, membro di un popolo dominato da un popolo dominato da Roma, quindi ai margini della storia, duramente contestato e condannato all’infamante morte in Croce, non ha abbandonato l’umanità che lo rifiutava, ma Risorto vi è rimasto e vi rimarrà sempre. Ha confermato che Dio è un Padre alla ricerca di ogni suo figlio. Sì, Natale è la festa della speranza! La nostra non è una speranza

che poggia sui grandi uomini della scienza e della tecnica, della medicina, dell’economia, della politica, impegnati in uno sforzo immane a promettere e in parte ad assicurare sviluppo e progresso ai popoli del mondo. È invece una speranza che poggia su di un bambino. La fede del Natale è il “sì” detto alla “carne” di Dio che si fa solidale con la nostra debolezza: l’Altissimo si è fatto piccolo, l’Onnipotente bisognoso, la Parola infante, l’Immortale mortale, la gioia senza fine vagito di un bambino. Tutto questo per essere accolto e abbracciato da noi. Il compito della comunicazione è diffondere la verità di questo accadimento, rispondendo i temi dell’uomo, la promozione della dignità della persona e della famiglia e i fatti che aprono alla speranza e testimoniano la fede. Per il cristiano, che fa del giornalismo un esercizio di apostolato con la coscienza e la visione soprannaturale che gli sono tipiche, la professione diventa un impegno reso al messaggio della salvezza, perché esso possa raggiungere tutti gli uomini. L’uomo cerca la felicità, oltre ogni avversità e ogni sfortuna. Questo suo tendere verso una condizione di maggiore appagamento, spesso resta un viaggio insoluto. Ma, noi siamo i riscattati dal sangue dell’Agnello e sappiamo bene che “Dio... non turba mai la gioia de’ suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande”(Manzoni). La sofferenza, che abita il presente, non staticizza l’amore: Dio si svela anche là dove l’umanità è ferita. In questo Natale, la fedeltà “alla terra e al cielo” ci impone di metterci in ascolto degli squilli dello Spirito, per farli risuonare nel cuore della storia, facendo scaturire, attraverso il messaggio cristiano, quella novità che apre sentieri nuovi per noi e per la società, imprigionata da paure e incertezze, umiliata da tante ferite.

Una grande opera che impegna la solidarietà di tutti i battezzati

«Essere sempre e comunque dalla parte di tutti i crocifissi della storia che sono la carne viva di Cristo». Il nostro vescovo Francesco Savino ha raccontato anzitutto in questa ottica la missione del Polifunzionale della disabilità inaugurato a Castrovillari, in uno stabile del seminario vescovile dedicato a monsignor Giuseppe Angeloni, rimesso a nuovo per aiutare chi ha bisogno, per dare braccia accoglienti



Il polifunzionale della disabilità - foto (A. Jacobini)

e mani capaci alla Chiesa in uscita e ospedale da campo tanto cara a Papa Francesco. «Quanta grazia è stata già effusa e quanta ancora se ne effonderà. Senza la grazia di Cristo nulla è possibile», ha aggiunto monsignor Savino. Il Polifunzionale della disabilità è stato realizzato grazie al contributo Cei dell'otto per mille (500mila euro), alla dotazione finanziaria della Fondazione Rovitti (1,4 milioni) e all'immobile di proprietà del seminario

(950mila euro), oltre a un mutuo bancario (900mila). «Il Polifunzionale si propone di essere, per le persone con disabilità e più in generale per le persone fragili – ha spiegato Savino – una “casa” in cui sia possibile un progetto di vita che vada ben al di là della semplice logica delle prestazioni sociali e sanitarie, che spesso rischiano di essere allineate più alle competenze dei professionisti che ai bisogni esistenziali degli ospiti», ha aggiunto il

vescovo. La struttura offrirà servizi socio-assistenziali alle persone affette da particolari handicap, offrendo anche un supporto alle famiglie, e, al contempo, consentendo agli ospiti di sperimentare nuove forme di quotidianità differenti rispetto ai consueti luoghi abitativi. Si tratta di un progetto della Fondazione di Comunità "Casa della Misericordia", sorta nel 2015 e presieduta dal Vescovo di Cassano. L'inaugurazione della

struttura è stata preceduta da una concelebrazione eucaristica presieduta dal Nunzio apostolico per l'Italia, Paul Emil Tscherrig, il quale ha parlato di un'opera «a servizio della persona con le diverse abilità e disabilità e delle loro famiglie. Deve impegnare la solidarietà di tutti, di tutti i battezzati, perché ciascuno di noi ha responsabilità verso i più deboli».



In cammino verso l'altro tra spiritualità e mutualità

Caterina La Banca

C'era una volta a Cassano l'asilo vicino il Seminario.

Così era conosciuta la scuola dell'Infanzia paritaria che oggi porta il nome del Beato Pietro Bonilli, ospitata nei locali donati alla Diocesi, dalla nobildonna cassanese Vincenzina Cappabianca. Dopo aver salutato le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, fondate proprio da Don Pietro Bonilli, che per anni hanno fatto parte dell'entourage scolastico, da due anni la gestione fa capo alla Cooperativa Sociale "Verso l'Altro" guidata dal Pierluigi Pennini. La scuola dell'Infanzia Paritaria ha altre due succursali a Rocca Imperiale e Canna e una ludoteca ad

autonome d'ispirazione cristiana. A dirigere gli istituti scolastici il preside Walter Bellizzi. Le Scuole dell'Infanzia gestite dalla Cooperativa “Verso l'Altro” perseguono lo sviluppo integrale del bambino sia sul piano affettivo-relazionale che sul piano cognitivo.



Bambini ed educatrici

Si rivolgono a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età che vengono proiettati in un ambiente di esperienze concrete e di apprendimento riflessivo che integra le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'esprimere,

del comunicare. La forza della formula messa in campo è anche dovuta alla commissione di diverse etnie culturali che pongono le basi per una corretta integrazione nel tessuto sociale. I bambini crescono e vengono educati nel rispetto dell'altro e apprendendo

che va ad ispirarsi ai principi della mutualità, della solidarietà, della democraticità e dello spirito comunitario. La Cooperativa opera in sinergia con il territorio e le istituzioni, per garantire lo Sviluppo Umano integrale della comunità di riferimento. La legalità,

la giustizia sociale, i diritti e la dignità delle persone, la partecipazione e la cittadinanza attiva sono il motore. A partire dall'analisi del contesto di riferimento e di bisogni emergenti, la Cooperativa progetta e svolge/eroga attività/servizi rivolti a minori, giovani, adulti, anziani, famiglie, comunità, stranieri. Altro punto di forza è perseguire come obiettivo quello dell'agricoltura sociale che è anche uno strumento di riappropriazione

dell'individuo del proprio ruolo in società da un punto di vista professionale. Una delle finalità è proprio favorire il reinserimento nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione delle tecniche e le pratiche agricole.

Tre nuovi servitori della Chiesa diocesana

Franco Lofrano

Una bella notizia ha raggiunto la Parrocchia “Madonna della Pietà”, guidata dal parroco Don Massimo Romano. Nella Basilica Cattedrale di Cassano il Vescovo Francesco Savino ha conferito i ministeri ai seminaristi diocesani. In particolare ha ammesso agli Ordini Sacri Roberto Di Lorenzo e Sanjay Dhanwar; affidato il Lettorato a Gennaro Giovazzino di Trebisacce, a Mansueto Corrado e Luca Pitrelli; e l'Accolitato a Gennaro Giovazzino. L'intera comunità religiosa è in festa e ha accolto con immensa gioia la lieta notizia per le nomine ricevute dal giovane e talentuoso Gennaro Giovazzino che assolve già tempo al proprio compito con serietà. Queste nomine le aveva annunciato già il Vescovo Savino a settembre durante la Festa parrocchiale in onore della Madonna della Pietà. Gennaro Giovazzino si è laureato in Ingegneria

presso l'Unical, ma nel suo cuore abitava l'idea di servire il Signore. Noi che lo conosciamo pensiamo alla “Chiamata” da parte del Signore e così siamo orgogliosi tutti di Gennaro che oggi ha ricevuto il Lettorato e l'Accolitato, ma prossimamente diventerà Diacono e appena completerà gli studi superiori di Teologia sarà presbitero, coronando il suo sogno. Don Massimo Romano potrà contare da oggi, ufficialmente, sulla collaborazione di Gennaro. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare e i vasi sacri, e, se necessario, distribuire l'Eucarestia ai fedeli di cui è ministro straordinario. Nel ministero dell'altare, l'accolito ha compiti propri che egli stesso deve esercitare. Come ministero del Lettorato

avrà l'incarico di proclamare la parola di Dio. Il Vescovo Savino, durante la cerimonia, ha precisato che: «Cari Gennaro, Mansueto e Luca, diventando Lettori, riceverete un dono particolare e un compito che vi mette al servizio della fede, la quale ha le sue radici e il suo fondamento nella Parola di Dio, principio della missione della Chiesa, che è Casa della Parola. Il ministero del Lettorato vi impegnerà ad avere sempre più familiarità con le Sacre Scritture, attraverso lo studio e la Lectio Divina, che sarà costante nella vostra preghiera personale. La Parola di Dio, che è Parola di Verità, nutre e dà senso alla vita prima di essere annunciata».



Archivio Ufficio per le Comunicazioni Sociali Diocesane di Cassano e T. 2019

rubriche

Traccia di Spiritualità

Il Libro di Qoelet

Alessio De Stefano

Qoelet si presenta come un re che vuole interpretare un progetto di vita; egli tenta di procurare felicità tramite opere grandiose, il sapere e una ricerca del piacere, ma deve tuttavia riconoscere che in questo modo non si raggiunge quella felicità alla quale egli, in quanto uomo, tanto intensa-mente ha mirato. L' 'esperimento del re' termina in 2,11.17.23 in un senso di vuoto e di disperazione. In 2,24-26 Qoelet dà spazio a una nuova conoscenza: la felicità da lui cercata si trova solo là dove entra in gioco anche Dio. Questo nuovo sapere condiziona l'ulteriore percorso della discussione. Da questa prospettiva vengono infatti affrontati i grandi temi della tradizione biblica, della sua antropologia e della sua teologia: tempo (3,1-9), Dio ed eternità (3;10-15), vita prima e dopo la morte (3,16-22). La seconda parte (4,1-6,9) si dedica

alla concretizzazione di quella dottrina della vita buona e riuscita, posta a fondamento della prima parte. Problemi e temi del mondo e della vita di allora sono sviluppati nell'orizzonte di quella felicità estrema. Trovano espressione oppres-sione (4,1-3), lavoro (4,4-12), ascesa e discesa sociale (4,13-16), reli-gione (4,17-5,6), regno (5,7s.), povertà e ricchezza (5,9-6,9). Nella terza parte (6, 10-8, 17) viene sottoposto a una verifica critica soprattutto il sapere normativo dell'epoca (6,10-8,17). Qui trapela so-prattutto il tratto critico-sapientiale del libro: in dialogo con la tradi-zionale sapienza dei proverbi, Qoelet sviluppa nella quarta parte (9,1-12,7) le sue indicazioni per l'agire risoluto, che trovano nell'appello al-la gioia (9, 7-10; 11,9-12, 7) il loro scopo e la loro conclusione

Quando la disabilità diventa una risorsa per la comunità

Mirella Basile

"E ntrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettili nel mezzo!»....., disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. (Marco 1, 1-5.) In questo brano del vangelo Gesù esprime con chiarezza quale posto occupano le persone con disabilità. Il loro posto è stare al centro della comunità. Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo a loro. Ecco l'invito che il Signore rivolge a noi: essere portatori del messaggio di Cristo a questi nostri fratelli più fragili attraverso un percorso di formazione costante e continuo. Sappiamo bene che la trasmissione della fede non ha una metodologia ma esistono svariati percorsi metodologici secondo i tempi. Obiettivo primario del metodo catechistico è: educare alla fede. Nella disabilità quale

metodologia usare? Che tipo di integrazione? Il vescovo Francesco Savino, sensibile alla promozione umana in tutti i suoi aspetti, insieme all'Ufficio per l'evangelizzazione, ha finanziato un corso di alta formazione per la catechesi ai disabili. L'obiettivo primario è fornire nuovi strumenti di evangelizzazione a catechisti, insegnanti di religione e operatori pastorali. Il corso dal titolo "La CAA nella pratica educativa e nella catechesi" (CAA: Comunicazione Aumentativa Alternativa) è stato svolto dalla Docente Maria Grazia Fiore (formatrice specializzata in C.A.A. Membro esperto UCN Settore catechesi disabili della CEI rivolto ai catechisti dal 2016 al 2019). L'obiettivo del corso è stato quello di fornire un metodo comunicativo alternativo che aumenti la comunicazione nelle persone che hanno difficoltà ad usare i comuni canali di comunicazione come il linguaggio orale e la scrittura e necessitano di strumenti mirati (bambini con disturbo



dello spettro autistico, aprassia del linguaggio, disabilità intellettive ma anche persone che non conoscono la lingua come gli stranieri). Tale corso, iniziato il 6 ottobre 2019 prevedeva: - Una piattaforma on-line, 4 moduli di 9 ore ciascuno; - Due lezioni in presenza. Suddivise in laboratorio e verifica per ogni modulo; - Un esame finale; - Consegna di un attestato da parte della Diocesi; Il programma, a causa del Covid-19, ha subito delle variazioni. L'ufficio per l'evangelizzazione, considerando tutte le difficoltà causate da esso ha posticipato la sua chiusura prevista per il 7 giugno 2020 al 3 ottobre 2020 per dare

la possibilità ai corsisti (70 iscritti) di prepararsi adeguatamente. Il corso di formazione in CAA è il primo che fornisce strategie, strumenti e conoscenze necessarie diverse in grado di facilitare l'apprendimento del messaggio che si vuole trasmettere. "Dio si è fatto uomo per amore; ha voluto condividere fino in fondo la nostra condizione, scegliendo di essere, in un certo senso, "disabile" per arricchirci con questa povertà" (G. P. II). La Grazia di Cristo non esclude nessuno e la fede è un dono da conservare e accrescere con i Sacramenti per tutti coloro che trovano la propria ragione di vita nel Mistero Pasquale.

L'appetito vien studiando Reinventarsi per riscoprirsi

Silvia Cirigliano

I l COVID-19 è entrato nelle nostre vite stravolgendole completamente. Il virus ha portato con sé la paura di non farcela, dello "sconosciuto", del pericolo, della solitudine, e a queste, oggi, si aggiunge la paura del futuro, di quel futuro che giorno per giorno ognuno di noi si impegna a costruire. Noi educatrici del progetto socio-educativo per minori "L'Appetito Vien Studiando", insieme alla responsabile, abbiamo dovuto reinventarci e sostituire ai "non si può fare" il "possiamo farlo diversamente". Abbiamo

cercato di ricostruire nuovi spazi virtuali e di stabilire nuove modalità di vicinanza. Abbiamo utilizzato la risorsa più congeniale della didattica a distanza, per continuare ad assicurare un supporto scolastico quotidiano, ma anche e soprattutto per custodire le relazioni con i bambini e le famiglie destinatarie del progetto. Consapevoli della scarsità degli strumenti necessari al doposcuola a distanza, in questa seconda ondata del virus, siamo riuscite, grazie alla collaborazione con la Caritas diocesana e ai fondi 8xmille della Chiesa italiana, ad offrire alla maggior parte dei minori dei tablet. Inoltre, per la sospensione del servizio

mensa, abbiamo cercato di fare fronte, in accordo con i supermercati locali, ai bisogni delle famiglie, incrementati dalla povertà e dalla mancanza di lavoro, attraverso dei buoni spesa. Questo virus ci ha privato di tante cose, ma non della possibilità di essere vicino all'altro. Non è possibile

abbracciarsi, accarezzarsi, avere il contatto che prima ci permetteva di entrare in empatia con l'altro. Ora è questione di occhi, i quali ci aprono al mondo intimo di ognuno e ci permettono di riscoprire la bellezza dell'osservarsi e del ritrovarsi con uno sguardo.



La terza edizione del Messale Romano

I 3 ASPETTI DELLA NUOVA EDIZIONE

1 LA REVISIONE DELLA TRADUZIONE

a partire dall'originale latino

L'inizio dell'inno "Gloria a Dio nell'alto dei cieli..."

che non continuerà più con "...e pace in terra agli uomini di buona volontà" ma con "...e pace in terra agli uomini, amati dal Signore"

2 LA CONTINUITÀ CON L'EDIZIONE DEL 1983

I testi del 1983 sono stati rivisti e in parte semplificati per renderli più proclamabili e maggiormente comprensibili

3 INTRODUZIONE DI NUOVI TESTI

Si tratta delle **orazioni** per la celebrazione dei nuovi santi san Paolo VI, san Giovanni Paolo II, san Pio da Pietrelcina

Più spazio alla musica

Viene sottolineata l'importanza del canto, almeno in alcune parti della messa (i saluti, il prefazio, le orazioni ecc.)

La formula dell'invito alla Comunione

in cui a "Ecco l'Agnello di Dio..." seguirà "...Beati gli invitati alla cena dell'Agnello"

DA QUANDO VERRÀ UTILIZZATA

29 novembre prima domenica di Avvento

obbligatoria da Pasqua 2021

Pillola abortiva Sarà vera libertà?

Rosella M. Antonelli

I l Ministro della Salute ha recentemente modificato le linee guida per l'utilizzo della pillola abortiva RU486. Le novità rispetto al passato sono 2 : - lo spostamento fino a 9 settimane per l'assunzione della pillola - l'eliminazione dell'obbligo di ricovero per la donna, con la possibilità di assumere l' RU486 in regime di day hospital o nei consultori. Estendere l'assunzione dell'RU486 fino alla nona settimana è pretestuoso, in quanto dopo 49-50 giorni diminuisce la sua efficacia in modo importante. L'aborto, anche se verbalmente ridotto alla asettica sigla IVG, è sempre l'uccisione di un essere umano nella fase prenatale della sua vita. La legge 194 del '78 ha legalizzato l'aborto in Italia per toglierlo dalla sfera del privato e della clandestinità, e, secondo l'art. 1 della stessa legge, esso non deve essere un mezzo di controllo delle nascite, si prevede inoltre l'impegno a cercare soluzioni ai problemi per rimuovere le cause che porterebbero la donna all'interruzione della gravidanza. E' evidente che la diffusione dell'aborto farmacologico, vuole impedire

lo sguardo sul concepito, spostando l'attenzione sulla falsa non invasività del mezzo abortivo (tra l'altro non c'è nulla di più invasivo che uccidere una vita umana), rendendolo un fatto banale (basta bere un bicchiere d'acqua) e privato (basta essere nel bagno di casa), salvo poi dover chiamare il 118 per correre in Pronto Soccorso per un'emorragia irrefrenabile. Con queste nuove indicazioni quale sarebbe la libertà conquistata dalla donna? Quella di abortire tra il letto e il bagno di casa... quella di tornare ad essere sola di fronte all'atto più drammatico che una donna può intraprendere? La diffusione dell'aborto con RU486 risponde alla logica economista, efficientista, utilitarista (niente più ricovero), un amarissimo risparmio sulla pelle delle donne (la mortalità con l'aborto chimico è 10 volte superiore e gli eventi avversi più frequenti rispetto a quello chirurgico). Tutto torna nella sfera del privato femminile, ed è la donna, solo la donna, ad aver a che fare con il dolore fisico

e psicologico, la paura, l'incertezza, il sangue, la necessità di controllare l'emorragia e riconoscere l'embrione espulso. E' questo che chiedono le donne? E' solo questo ciò che sa offrire uno Stato che dice di avere a cuore la salute delle donne? Rinunciare a punire l'aborto, non significa rinunciare a difendere il diritto alla vita con mezzi di più alto profilo e maggiore efficacia. In questa prospettiva sarebbe davvero urgente e indispensabile una riforma dei consultori pubblici (nati per la " tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento"), sul modello dei Centri di Aiuto alla Vita. E' più difficile e impegnativo, certo, ma sarebbe la risposta a ciò che è scritto nel profondo del cuore di ogni donna: essere libera dai condizionamenti, dalle pressioni altrui, dal senso di angoscia, smarrimento e preoccupazione e soprattutto libera dalla menzogna che dice che il concepito è solo un grumo di cellule.



La bellezza dell'arte al tempo del Covid

C i risiamo! Ancora chiusi in casa per la seconda ondata. Cinema, teatri, musei, biblioteche serrano le porte. E l'arte? L'arte si reinterpreta. La voglia di fruire del bello non può fermarsi, non deve fermarsi. Occorre reinventare il nostro tempo libero, forzatamente dilatato. Le quarantene non fanno paura. Possiamo beneficiare dell'era digitale e con grande originalità accomodarci comodamente sul salotto e combattere la noia aprendo la porta di casa alla cultura. Si moltiplicano le visite virtuali nei musei di tutto il mondo, si possono vedere e rivedere webinar gratuiti, si può assistere alle mostre senza pagare il biglietto e addirittura nelle dirette in streaming si può interagire con esperti, specialisti, curatori e direttori del

settore. La possibilità di ammirare opere ad alta definizione senza guardare l'orologio o preoccuparsi di far spazio ad altri visitatori. Il lato positivo del mondo social ci offre la possibilità di godere di tanta bellezza anche se reclusi ognuno nella propria abitazione. Sul il concetto: "con la mente digitale c'è la possibilità di vedere opere altrimenti escluse al pubblico per questioni di sicurezza e di conservazione. Tutto il mondo della cultura si mobilita da nord a sud della penisola, da Parigi, a New York, da un capo all'altro del pianeta. E non solo i grandi musei ma anche piccoli centri, altrimenti sconosciuti. In breve a fare la somma di questo

periodo surreale che stiamo vivendo si può prendere il buono e cercare di offuscarne le brutture. "Viaggiare apre la mente" diciamo spesso quando siamo intenti a programmare una sana vacanza, ed è vero! In questo tempo invertiamo il concetto: "con la mente apriamoci al viaggio". Un viaggio virtuale si ma altrettanto gustoso con il suo profumo di libertà.



J.M.Vincenzi

Le tentazioni del vil denaro

e il pericolo delle teste pensanti

Giovanbattista Gallo

Davvero non riusciamo a desistere dalle tentazioni del vile denaro, sterco del diavolo? La nostra dannazione in terra sono i bisogni, non i desideri, se ancora esistono per qualcuno che non ha ancora perso la dimensione del desiderare. I bisogni ci opprimono, ci condizionano in maniera compulsiva e da qui la necessità di possedere tutto e cedere alle tentazioni del denaro convinti che, con lui, non c'è nulla che non si possa comprare, oggetti, affetti, amicizie e chi ne ha più ne metta. I media ci propinano sempre più modelli di bellezza e denaro e ci hanno convinto che senza denaro siamo brutti ed infelici. Il vero modello da evitare è lo sfigato, quello che nella vita non ha avuto successo. Non è sbagliato impegnarsi nella vita e cercare di migliorare la propria condizione economica, ognuno di noi è chiamato alla bellezza e può sicuramente farlo con lo studio, il sacrificio utilizzando i vari carismi che il buon Dio ci ha

dato. Il vero problema è che tutto questo, a volte, non basta perché la società in cui viviamo non sempre premia quelli che tirano dritti per la loro strada affidandosi solo alle proprie capacità ed ai sudati studi. Non ci meravigliamo se i nostri giovani sono scoraggiati davanti ad una società che non premia i capaci e meritevoli, ma che molto spesso premia solo gli amici e gli amici degli amici. Per fare strada bisogna creare consensi, reti di amicizie, escludere dal gioco gli scomodi e le teste pensanti. Masso-mafia? Ma no, non esageriamo queste brutte parole in Calabria non pronunciamole tanto “va tutto bene madama la marchesa”. «Ora comandiamo noi e della torta dobbiamo prenderci la fetta migliore». «L'On. Le è amico mio, e un posto me lo trova sempre, che importa se non ho studiato, non ho le competenze, tanto sono soldi pubblici, se non me li prendo io c'è qualcun altro che se li becca». Ma che c'entra questo con i soldi? A ben riflettere queste sono le famose scorciatoie per chi ai soldi proprio non vuole

rinunciare ed ambisce ad un posto di comando nella società. A noi che male ci fanno queste dinamiche, pensiamola c o m e loro, sono solo soldi pubblici che devono essere spesi e che ogni potente di turno ha a disposizione; non dobbiamo essere invidiosi. Non è così, quelle persone messe lì, diciamo a casaccio, o meglio dall' “amico nostro” sono quelli che hanno rovinato la nostra Calabria. Per carità non è un discorso politico, tanto sono tutti uguali, qualunquismo, forse, ma è l'amara verità. Sono loro che hanno ridotto la Sanità in Calabria ai livelli di terzo mondo, un vero giro d'affari come se fosse la Fiat, bacino di voti attraverso incarichi e consulenze. In tutti questi anni i Calabresi sono stati assuefatti da tutto questo, aspettando magari che, prima o poi spettava a qualcuno di loro spolarla. Masso-mafia?



Sì senza dubbio, perché dietro tutto questo c'è anche la sanità privata. Ma perché preoccuparsi? La prima pietra dell'ospedale della Sibaritide è stata messa, prima o poi sarà completato! O forse farà la fine dell'ospedale di Cassano? Le tentazioni del denaro non avvinghiano solo la società civile, capita infatti di trovarle dove meno te le aspetti. Si sto parlando dei banchieri di Dio, dei faccendieri di turno che anche nella Chiesa Cattolica hanno trovato terreno fertile. È vero dobbiamo essere garantisti, non puntare il dito, la magistratura farà luce, ma duole pensare che qualcuno possa aver sprecato del prezioso denaro in beni di lusso e frivolezze varie togliendole

alla carità di Francesco. E per dirla alla Galantino: «se in casa mia può entrare un ladro è perché è bravo a disinnescare il sistema di allarme oppure perché qualcuno gli fornisce la chiave o gli apre dall'interno». Non sappiamo se alla vicenda si metterà la parola fine, ma siamo certi che il Papa che porta il nome del poverello di Assisi non avrà alcuna pietà nel cacciare i mercanti dal tempio. Per il resto siamo “in braccio a Maria”, alla quale soprattutto nei momenti di sconcerto piace affidarmi, miglior eufemismo non poteva esistere.

La panchina rossa e i "piccininn di vanedde"

L'amore dei bambini diventa storia di riscatto sociale

Rossella Avena

In foto, solo due dei tanti piccoli della panchina rossa conosciuti ormai come i “piccininn di vanedde”. Bambini, semplicemente bambini ma che hanno compiuto un vero piccolo miracolo sociale. La storia inizia il 16 aprile 2019 quando una donna, Romina Iannicelli ed il bimbo che portava in grembo, purtroppo vengono barbaramente uccisi per mano dell'uomo che avrebbe dovuto amarli. Romina era la zia di Cocó, il piccolo tragicamente ucciso e dato alle fiamme insieme al nonno e alla sua compagna nel gennaio del 2014. Ma Romina era prima di tutto una donna, una persona. Un silenzio inquietante che normalmente non fa scandalo ma che non merita scuse. Pregiudizi, modelli sociali, leggi anacronistiche per decenni hanno tollerato la violenza, l'hanno normalizzata, inserita a pieno titolo in un qualsiasi bilancio

familiare, rendendola ancor più insidiosa perché strisciante e sommersa. La violenza muta che è una vergogna per chi la compie e per chi fa finta di non vederla, non di certo per chi la subisce. Ma quella che a Cassano all'Ionio era partita come una storia di resa sociale, trova invece il suo riscatto sei mesi dopo il tragico accadimento quando, grazie ad una libera iniziativa personale, è stata promossa la celebrazione di una S.Messa, proposta prontamente accolta e condivisa dal Vescovo Savino. Per la prima volta tutta la comunità ha partecipato e si è veramente stretta attorno alla famiglia di Romina. Ed è proprio a partire da questa sentita occasione che inizierà l'iter “burocratico” fatto da lungaggini e rimpalli che, solo grazie a tanta pazienza e ferma volontà, agli inizi di agosto 2020 vedrà la concretizzazione della panchina rossa attraverso la riverniciatura di una vecchia sgangherata panchina ubicata nella piazzetta adiacente la

Chiesa di San Domenico, in prossimità dell'abitazione della vittima. Tutto quello che è poi successo attorno alla panchina è un crocevia di energie positive, amore, impegno, senso civico e morale, che ha superato e saputo compensare anche l'assenza delle risposte istituzionali. Il riscatto di una comunità fino a quel momento rimasta inerme, una vittoria per tutti coloro che hanno partecipato in vario modo ed in base alle proprie capacità a realizzare il recupero urbano e sociale di un intero quartiere, vicinato o “vicinanzo” calabro, inteso proprio nel senso letterale dello stare vicino gli uni agli altri, supportarsi ed aiutarsi. Persone che fino a quel momento non si conoscevano - di diverse etnie, di diverse competenze, di diverse età, hanno iniziato ad interagire tra di loro, cosicché la piazzetta della panchina rossa è diventato uno degli spazi più puliti, ordinati e vivi del paese e, fintanto che le condizioni climatiche

e l'emergenza sanitaria lo hanno permesso, la piazzetta è stata vissuta e animata dai “piccininn di vanedde”. Paskè Russo, il primo che ha pensato e realizzato la verniciatura della panchina, è il papà di una delle bambine del gruppo, la piccola Imma. Paskè ed Imma andavano a prendere gli altri bambini uno per uno nelle loro abitazioni. La prima tappa del loro tour prevedeva la casa di Zeinhab, la piccola pakistana che abita un paio di vanedde oltre la loro, poi continuando, due vanedde più sotto, sosta da Michelle, Emanuele, Battista e Marco Antonio, e ancora altra fermata da Ginevra, Sharon e Desire e poi l'allegria comitiva si dirigeva a prendere Mariam, l'altra bimba pakistana, e Ashraf, marocchino. Mentre il resto dei bimbi arrivano in piazzetta da soli attirati dalla curiosità e da qualcosa che sapeva di nuovo e di fresco e aveva odore di pulito e ordinato. Come una vera calamita intorno alla panchina è

nata una comunità di bambini, un meltin pot di italiani, marocchini, rumeni e pakistani senza differenza di colore di pelle o religioni. Cassano si è riscoperta così una comunità sana testimoniando ancora una volta, solo pochi giorni fa, con l'apposizione di una targa presso la panchina rossa, presso cui si terrà un momento di preghiera alla presenza del Vescovo appena l' e m e r g e n z a sanitaria lo consentirà, in ricordo di Romina e di tutte le donne vittime di violenza. L'inizio di una rivoluzione socio-culturale a cui ognuno, nel proprio piccolo e disponibilità, può e deve aderire per mantenere viva



i "piccininn di vanedde". - foto (P. Russo)

la memoria di Romina nell'essere bambini, e del suo bambino, per semplicemente bambini. rinnegare ogni forma Non dimentichiamoci di violenza, e per di loro e di nessuno. garantire una “normalità”

per ogni esigenza inviate una mail a:

abbraccio@diocesicassanoalloionio.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo
Antonio De Marco

REDAZIONE
Francesco Savino
Pietro Groccia
Rosanna Bellino
Vita Gaetani
Giovanbattista Gallo
Aldo Jacobini
Caterina La Banca
Delia Lanzillotta
Franco Lofrano
Angela Marino
Andrea Selvaggi
Jessica Mara Vincenzi
Gaetano Zaccato

RUBRICHE
don Nicola De Luca
don Alessio De Stefano
Marialisa e Geppino Guarnaccia
don Annunziato Laitano
don Michele Munno
Gianpaolo Iacobini
Marco Roseti

IMPAGINAZIONE
ED ELABORAZIONE GRAFICA
Gaetano Zaccato

Hanno collaborato a questo numero

Rosella Maria Antonelli
Rossella Avena
Mirella Basile
Silvia Cirigliano

Direzione, redazione, amministrazione:
Curia vescovile
87011 Cassano all'Ionio (Cs)
tel e fax: 0981.71007
mail: abbraccio@diocesicassanoalloionio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari
n° 1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocesicassanoalloionio.it